





**Concorso**  
Più bella cosa... per me



**L'intervista**  
Campiello Giovani 2013



**Rapporto Giovani**  
Una ricerca per capire i giovani



**Cultura**  
Campagna Amici



**Volontariato**  
L'equazione della bellezza

**Libri & Cinema**  
Il cinema tra i banchi di scuola

**L**a scuola serve ad aprire gli occhi dei ragazzi sulla realtà; è l'esperienza che dice loro che sono "degni di scoprire il mondo" (Camus).  
A scuola si impara a conoscere il mondo, la realtà, i monumenti; a scoprire la poesia e la letteratura, e la bellezza misteriosa delle leggi matematiche e scientifiche che nel loro linguaggio non immediato costituiscono la trama nascosta della realtà.

Ma c'è modo e modo di guardare: si può farlo con occhi indifferenti; o con atteggiamento distaccato e persino infastidito; oppure con interesse, sapendo trovare dentro di sé l'eco di ciò che accade fuori di noi. Allora ci accorgiamo della bellezza: della natura, dell'arte, della vita, della nostra stessa coscienza. Qualcuno potrebbe dire che in tempo di crisi non è di grande utilità dedicarsi a contemplare la bellezza; servono soluzioni per la crisi, serve lavoro per gestire responsabilmente la propria vita; serve denaro per vivere. Tutto questo è vero.

Tuttavia la crisi ha risvolti che non sono tutti riconducibili all'aspetto economico; anche le sue cause remote non sono solo di natura finanziaria, ma stanno nell'atteggiamento che abbiamo maturato verso le cose e i beni del mondo. La bellezza appartiene al mondo di quei valori che sono gratuiti; come la cultura, del resto. Ecco, abbiamo bisogno di recuperare il valore di ciò che non è immediatamente traducibile in denaro, di ciò che è gratuito.

La gratuità ci restituirà il senso vero delle cose; ci farà persone capaci di vibrazioni interiori: meno avidi di beni, meno rapaci verso il creato, più sensibili a quei valori di solidarietà e di equità che potranno condurci fuori dalla crisi e metterci sulla strada di uno sviluppo equo e giusto.

Bellezza è gratuità.  
Cultura è gratuità.  
Dell'una e dell'altra abbiamo bisogno per recuperare il senso di una vita veramente umana.  
Alla scuola il compito di far sperimentare il gusto di questi valori.

Questo è il senso del concorso per le scuole 2013-2014: indicare ai più giovani, attraverso la scuola, la strada di un nuovo umanesimo che ricrei la proporzione tra le cose e rimetta in gerarchia le dimensioni del vivere per dire il primato della persona e il valore dell'uomo.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Ernesto Preziosi

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
Lucia Felici, Silvia Piaggi,  
Jean Pierre Poluzzi

**GRAFICA**  
Studio Migual

**REDAZIONE**  
Silvia Bonzi, Edoardo Clapis,  
Anna Maria D'Alessandro,  
Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.),  
Maria Malacrida, Valentino Marcon,  
Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

**SEDE REDAZIONALE**  
Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni  
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano  
Tel. (02) 7234.2816  
Fax (02) 7234.2827  
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it  
www.istitutotoniolo.it

**STAMPA**  
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.  
Bergamo

**Registrazione del Tribunale di Milano**  
n. 348 del 13 maggio 1988

**La quota associativa**  
è pari a 9 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista.  
I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a:  
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori - INCONTRO



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

RESISTERE ALLA CRISI, CUSTODI DI UNA BELLEZZA

# Più bella cosa... per me

Che cosa per te è bello, speciale, meraviglioso,  
emozionante?

Racconta quel pezzetto di Italia bella che ami,  
per dire no al cattivo gusto e al vittimismo.

Scommettiamo sulle cose belle capaci di salvare il mondo,  
di costruire il futuro, dare felicità

Così scrive Beppe Severgnini nel libro *Italiani di domani*: “Coltivate i vostri angoli italiani (...). Sono tatuaggi segreti che vedrete solo voi, e vi daranno sicurezza e compagnia nel mondo”. In realtà è un diritto-dovere costituzionale quello di promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica; come anche tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione (articolo 9).

L'Italia, che è dentro ciascuno di noi, è espressa nella cultura umanistica, dall'arte figurativa, dalla musica, dall'architettura, dalla poesia e dalla letteratura. La nostra identità si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale che non ha eguali nel mondo. Pertanto la bellezza è un valore primario che non può essere subordinato ad altri valori, anche economici; al contrario è la stessa economia che si dovrebbe ispirare alla cultura, come sigillo della sua italianità. Potrebbe, magari, essere questa la bellezza capace di salvare il mondo e su cui scommettere per costruire il futuro personale e collettivo. ▶

*C'è la bellezza  
e ci sono gli oppressi.  
Per quanto difficile  
possa essere io vorrei  
essere fedele ad entrambi.*

(Albert Camus)



“Solo poi per il fatto di vivere in città dense di storia, arte e bellezza, di avere imparato a distinguere sapori che variano nel giro di pochi chilometri di distanza, di aver ascoltato le sfumature della lingua e ammirato la varietà dei paesaggi, abbiamo ricevuto in dono un capitale culturale enorme. Al quale possiamo essere fedeli solo nella gratitudine e nel desiderio di rigenerare, rinnovandolo, quanto di buono abbiamo ricevuto.”

(Chiara Giaccardi)

### ► Come affrontare il tema della bellezza a scuola?

Lo abbiamo chiesto a **Elena Pasetti**, direttrice della **Fondazione PINAC** di Rezzato (Brescia), realtà che da anni promuove il concorso insieme all'Associazione Amici dell'Università Cattolica.

Il concorso che l'Associazione Amici propone a studenti di ogni età, insegnanti e genitori, può diventare un'ottima occasione per avvicinare o approfondire il tema dell'estetica, del gusto, della cultura e dell'arte (musica e danza comprese) e per esplorarne le molteplici sfaccettature. L'estetica di bambini e ragazzi è un pianeta sconosciuto per noi adulti: o chiediamo loro che trovino 'bello' ciò che è bello per noi o dobbiamo scomodarci e provare a discuterne.

Sono molte le suggestioni che si possono utilizzare per provocare negli studenti una "tempesta di idee" attorno alla parola 'bello' e alla polisemia generica di questo termine usato così spesso in maniera sommaria e vuota, prima di dare il via alla produzione di elaborati.

La bellezza è legata, per tutti, ai modelli di genere (cos'è bello al femminile e al maschile), ai modelli mediatici, ai modelli culturali della famiglia; fa i conti con quel che siamo noi, ma anche con il 'costume' della società e del tempo in cui viviamo. Ma 'bello' per i piccoli è spesso anche ciò che è gigantesco o minuscolo, ciò che è brillante e rutilante, ciò che conoscono già e quindi riconoscono.

Per gli adolescenti è ciò che è mostruoso, provocatorio, insolito.

Bello è anche ciò che è speciale, unico, segreto, emozionante, poetico, strano o sorprendente di persone, cose, ambienti, paesaggi, situazioni. Qualcosa che sia importante poter rappresentare perché racconta anche quel che si è, con i propri pensieri, sentimenti ed emozioni. Incontro

## PARTECIPA ANCHE TU

Racconta quale edificio, angolo, pittura, sapore tipico del tuo luogo di appartenenza, ti piace portare nel cuore con:

- un breve testo, se sei uno studente della primaria (a partire dalla classe terza) o della secondaria di primo grado;
- un disegno, se sei uno studente della primaria (a partire dalla classe terza) o della secondaria di primo grado;
- un post, se sei uno studente della scuola secondaria di secondo grado, un insegnante o un genitore;
- una fotografia (anche scattata con il cellulare) se sei uno studente della scuola secondaria di secondo grado;
- un breve video, che presenti un progetto di valorizzazione di un territorio, se partecipi come classe di qualsiasi ordine di scuola.

“La meraviglia non è di fronte a ciò che è eccezionale, ma di fronte al più vicino, al più comune, ogni volta che sappiamo “vederlo”, sconfiggendo la fretta, la distrazione, la superficialità.”

(Giuseppe Savagnone)

## PREMIO SPECIALE

- Per i ragazzi aderenti alle associazioni educative
- Per la scuola che presenti un progetto di valorizzazione di un territorio
- Per i genitori

IL REGOLAMENTO COMPLETO SU [WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT](http://WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT)

## PER GLI INSEGNANTI

Nel sito [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it), nella sezione dedicata al concorso, puoi scaricare materiali utili per approfondire la proposta del concorso nelle classi, dalla primaria alla scuola superiore. Gli spunti didattici sono elaborati da docenti dell'Università Cattolica e da esperti sul tema.

Per ulteriori informazioni invia una mail a: [associazione.ragazzi@unicatt.it](mailto:associazione.ragazzi@unicatt.it).

## Il bello che c'è nel piatto

E se vi fossero anche il cibo e le primizie italiane tra le bellezze da valorizzare? Pizza, ma non solo! Sono tanti i prodotti culinari tipici del nostro Paese, amati dagli italiani e apprezzati anche nel resto del mondo. Tra le bellezze da raccontare per il nostro concorso potrebbero così venire inserite le tradizioni, le ricette, i segreti delle nostre nonne nel preparare un piatto e così via.

Noi lanciamo la sfida a tutti gli studenti, ma in particolare a quelli che frequentano le scuole professionali alberghiere. Chi meglio di loro può raccontare l'amore per il cibo e la cucina?



## Sport e arte: un binomio possibile

Lo sport può essere considerato una forma di arte? Ci può essere una forma di bellezza nello sport? Per il **CSI, il Centro Sportivo Italiano** che nel 2014 festeggia i 70 anni dalla fondazione e partner del concorso, è una scommessa da cogliere per promuovere lo sport come momento di educazione, crescita, aggregazione sociale. L'attività sportiva può diventare una manifestazione della bellezza quando porta la speranza nei giovani, quando educa all'amore per la vita. Lo sport propone così un ideale di vita coraggioso e diventano fondamentali valori come la solidarietà e l'onestà. Orientare lo sport "verso l'alto" è un modo per far emergere la vera bellezza dello sport. E se qualcuno per il concorso provasse a raccontare un luogo legato al mondo dello sport, scelto tra quelli più belli e che stanno a cuore? Potrebbe essere il campo da calcio in cui si allena, la palestra della scuola o il cortile in cui gioca con gli amici...

# Quale spazio per la bellezza nel mondo d'oggi

di Emanuela Mora,  
*docente di Sociologia dei prodotti culturali (facoltà di Scienze politiche e sociali, Università Cattolica).*

**A**lla domanda se c'è spazio per la bellezza nel mondo d'oggi è difficile dare una risposta, anche per la difficoltà di intendersi sul senso da attribuire al termine bellezza. Sperimentiamo davvero oggi una perdita della bellezza, oppure lo spazio c'è ma abbiamo difficoltà a riconoscerlo? E di quale bellezza ha sete il nostro mondo?

Apparentemente la nostra società invoca la bellezza, mentre è abbastanza evidente una crisi dell'idea di utile, di produttivo, di pratico in quanto valori considerati difficili da perseguire nel contesto di profonda crisi economica e dei legami sociali. C'è un'enfasi sulla bellezza fisica, strumento della presentazione di sé: la bella presenza sul posto di lavoro facilita il rapporto tra le persone; la bellezza diventa uno strumento di potere nelle relazioni interpersonali, per gli uomini tanto quanto per le donne. Oggi inoltre siamo abituati a concentrare tutti i significati della bellezza nell'immagine a scapito dell'interiorità e l'interiorità è valorizzata come bella solo se associata all'idea di benessere e di salute ("più sani e più belli").

Vi è anche sempre più enfasi sulla bellezza del contesto naturale e urbano. Spesso l'ambiente urbano è sciatto, malfatto, pen-

sato solo in funzione delle cose da fare e non in funzione del gradimento delle persone. Oggi c'è una crescente domanda di bellezza che investe gli spazi della città. Infine l'idea forse più dominante: l'allungamento della vita media e dei tempi produttivi ha moltiplicato gli sforzi per mantenersi giovani, con l'ausilio di creme, di chirurgie ecc. La bellezza esteriore diventa un segnale rassicurante per sentirsi ancora socialmente protagonisti. Noi cerchiamo lo sguardo degli altri perché attraverso di esso ci riconosciamo. È la bellezza che mi permette di legittimarmi socialmente.

### Bellezza e solidarietà con gli oppressi

Zigmunt Bauman nel libro *La società dell'incertezza* riporta una citazione di Albert Camus: "C'è la bellezza e ci sono gli oppressi. Per quanto difficile possa essere io vorrei essere fedele ad entrambi". E così commenta Bauman: "Sarebbe da condannare il tentativo di realizzare una fedeltà selettiva poiché difficilmente ci può essere bellezza senza solidarietà con gli oppressi". Il legame tra le due dimensioni, quella etica (solidarietà con gli oppressi) e quella estetica (la bellezza) ci aiuta a trovare un senso ai fenomeni prima indicati. Se per gli antichi il bello è l'adeguamento e la realizzazione di un ordine, per i contemporanei è la costruzione di un mondo. Per i contemporanei l'oggetto non è bello perché incarna un ordine esterno all'uomo, ma perché procura un certo piacere. E mentre per gli antichi non c'è separazione tra bello ►

# La bellezza delle parole ci conduce per mano

► ed essere, tra bello e buono, nella modernità il mondo acquista significato solo in quanto io soggetto gli attribuisco significato. È il tramonto del mondo esterno all'uomo. L'artista crea la sua opera non in relazione ad un mondo esterno, ma a se stesso. Nel bello non si esprime più l'equilibrio, la forma, il valore, la bontà del mondo. Estetica ed etica si separano.

Dal punto di vista sociologico si può parlare tutt'al più di una estetizzazione dell'etica, in quanto in assenza di fondamenti ultimi e assoluti o di criteri oggettivi, si giustificano le scelte in base al piacere, al desiderio, all'emozione, attribuendo poi a queste scelte, prive di un riferimento ad un bene esterno, minor valore e serietà.

Nello stesso tempo abbiamo forse buttato via la capacità di gustare l'esperienza estetica come esperienza di libertà, di non costrizione, di fruizione (non di uso), come la definisce S. Agostino, per il quale la dimensione del fruire è propria di quella estetica, come dimensione del godere e del piacere immediato. Da questo punto di vista, anche il trionfo odierno delle pratiche di consumo può essere espressione di una invocazione alla bellezza, al godimento e al piacere immediato. Il piacere che le persone traggono dall'incontrarsi, dal godere della presenza l'uno dell'altro richiede un profondo impegno che diventa una forma d'arte. È questa la responsabilità estetica: la fruizione e il godimento immediato non è detto che siano più facili e meno impegnativi, in particolare nella società contemporanea in cui consumo, chiacchiera e visione strumentale prevalgono. Il diletto tende a diventare divertimento e svago come rinuncia alla responsabilità, come rinuncia all'incontro vero con l'altro. Il godimento potrebbe essere una via al valore. Invece da una parte c'è chi tramuta il diletto in divertimento e dall'altra chi rifiuta il diletto, ritenuto deresponsabilizzante.

Il bello è un frammento che racchiude un senso più grande, indicibile, che nel passato era l'ordine cosmico, oggi l'interiorità dell'artista creatore. L'oggetto bello racchiude un significato e un valore che eccedono la possibilità dell'oggetto di contenerli. L'opera d'arte è quella il cui si-

di Sabrina Fava,  
*ricercatrice  
di Letteratura  
per l'infanzia  
(facoltà di Scienze  
della formazione,  
Università  
Cattolica)*

**Q**uando nell'esperienza della lettura giungiamo felicemente al termine della storia potendo esprimere piena soddisfazione di piacere ed esclamiamo in modo liberatorio "Che bella storia!", esprimiamo in sintesi e semplicemente un concetto ben più ampio che riguarda l'orizzonte della qualità estetica propria del testo letterario. Ciò che avvertiamo come dimensione naturale del testo è in realtà frutto di riflessione e di controllo formale della parola scritta da parte dell'autore. L'esito voluto di tale processo di sapiente scelta dei contenuti di una narrazione e delle parole migliori per dire e per evocare, per suggerire e per provocare è espressione di bellezza cresciuta nell'interiorità dello scrittore e affidata al foglio di carta perché possa compiere il proprio viaggio nel mondo fino ad essere colta dal lettore e coltivata con cura dentro di sé.

*La bellezza delle parole avvertita  
nella lettura ci conduce per mano  
e non è sinonimo di disimpegno  
o di effimero. Essa è un dono  
che può orientare in modo del tutto  
originale e unico il lettore alla ricerca  
del bene e del vero.*

Sì, perché il potere estetico consente di scoprire i messaggi invisibili riposti dietro le parole, al di là del dichiarato, di ciò che appare e di ciò che si legge per raggiungere le parole nascoste. Sono queste parole nascoste così dense di significato ad aprirci a un oltre che non allontana dal reale, anzi, al contrario esse permettono di confrontarci con i grandi problemi dell'esistente, con i temi fondamentali dai quali deriva il senso del vivere. Nella bellezza di un testo letterario le parole possono essere leggere come piume e nel contempo raggiungere i meandri più profondi dell'umano non per condurre allo smarrimento ma semmai per aprire ad apprezzare con gioia il valore autentico dell'esistenza e a continuare a credere in essa. Incontro

gnificato resta sempre aperto a ulteriori letture e fruizioni. L'arte e la bellezza sembrano non trovare posto nel modello produttivistico della nostra società oppure trovano posto solo nella forma del consumo e del divertimento. A partire dagli anni settanta sono sorti movimenti (giovani, donne ecc...) che hanno tematizzato la crisi del modello produttivistico per ridare spazio al tema della felicità. Non solo prestazione e risultato economico ma anche

felicità e autorealizzazione. Si riaprono così gli spazi per la bellezza. Certamente viviamo in una società complessa, la cui organizzazione sociale ed economica, pur entrata in crisi, ha continuato a funzionare e ha per certi versi incorporato l'esigenza di bellezza. L'ideale di bellezza contro l'ideale della prestazione è stato assorbito; il risultato, almeno in parte, è stata una bellezza un po' banalizzata. Un bello che invece che fruibile diventa utilizzabile. Incontro

# GENIUS LOCI

## L'Archivio della Generatività Italiana

**L'**Italia dispone di un patrimonio inestimabile ed ineguagliato in termini storici, artistici e culturali. Si tratta di un giacimento di bellezza, spesso a cielo aperto, che può costituire il motore per un rinnovato sviluppo di città e territori, di un intero paese. La valorizzazione di tale patrimonio tocca certamente questioni politiche, gestionali e organizzative. Ma non solo: essa chiama in causa la capacità di riconoscerlo come qualcosa di cui siamo eredi e in cui abbiamo la fortuna di vivere. Il fatto di vivere in città dense di storia, arte e bellezza, di poter imparare a distinguere sapori che variano nel giro di pochi chilometri di distanza, di ascoltare le sfumature della lingua e ammirare la varietà dei paesaggi, ci ricorda che abbiamo ricevuto in dono un capitale culturale enorme. Al quale possiamo essere fedeli nella gratitudine e nel desiderio di rigenerare, rinnovandolo, quanto di buono abbiamo ricevuto. Con questo desiderio, l'Archivio della Generatività Italiana ([www.generativita.it](http://www.generativita.it)) ha inteso dare la parola a diverse esperienze disseminate sul territorio nazionale (elencate anche nella sezione dedicata al concorso su [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)), le quali hanno fatto della valorizzazione di questo straordinario patrimonio il movente del loro agire, della loro passione, dei loro investimenti. Insieme ad altri e in relazione alle generazioni future, innescando importanti progetti di crescita sostenibile, di lavoro e di rilancio del territorio: una crescita che unisce tradizione e innova-



### Storie di bellezza nella valorizzazione del paesaggio e del patrimonio artistico-culturale nazionale

zione, locale e globale, creatività/contributo individuale e legami sociali, nel rispetto della storia, dell'ambiente, delle culture, delle problematiche sociali emergenti, delle relazioni umane; in sintesi, delle persone. Tali esperienze, pur se circoscritte, ci restituiscono nella loro esemplarità, una bellezza che si offre come composizione poliedrica di tante sfumature il cui diverso colore riflette quelle imprescindibili dimensioni della vita umana che, se custodite nei bacini culturali e sociali, rendono questi ultimi dinamici e capaci di confrontarsi con le sempre nuove sfide della storia. Sono, in effetti, proprio le colorazioni dell'umano il primo prezioso patrimonio che fa, del bagaglio artistico e culturale di un paese, un patrimonio di valore da curare e consegnare al futuro. Incontro

#### Educare al bello

Non c'è momento nella storia di ogni persona che non ripeschi l'attrazione esercitata dalla bellezza nelle sue molteplici espressioni. Non c'è esperienza, felice o faticosa che sia, in cui non ricerchiamo qualcosa di bello come suggello dell'istante vissuto. La continua ricerca non ci assicura però di comprenderne il significato esistenziale, etico, valoriale, spirituale. Abbiamo bisogno di un'educazione al bello, non soltanto sul fronte del recupero culturale. Abbiamo bisogno di recuperarlo all'interno della nostra esperienza per essere persone capaci di rintracciare e di

creare il bello in una società che tende a ridurlo ad apparenza. Profondamente radicato nella esperienza interiore di ogni persona, il bello ci aiuta a rintracciare itinerari educativi ispirati ad una pedagogia dell'unico e dell'irripetibile, e ad incoraggiare una sensibilità educativa lontana dal conformismo nei modi di pensare, di agire e sentire così diffusi ai nostri giorni.

*Marisa Musaio, ricercatrice di Pedagogia generale e sociale (facoltà di Scienze della formazione, Università Cattolica)*



In collaborazione con l'Università Cattolica e la Fondazione Cariplo, l'Istituto Toniolo ha avviato nel 2011 il "Rapporto Giovani", la più approfondita ed estesa ricerca dell'ultimo decennio sull'universo giovanile. La rilevazione è effettuata operativamente dall'Ipsos

# Una ricerca per capire i giovani

**S**copo fondamentale del Rapporto Giovani, che si affianca alle altre attività che l'Istituto Toniolo svolge da tempo nel campo del sostegno formativo e della proposta culturale, è comporre il più approfondito e articolato ritratto della generazione dei "millennials", cioè di coloro che hanno raggiunto i 18 anni nel nuovo millennio, una fascia di popolazione giovanile cruciale. La ricerca è condotta su un collettivo di 9000 persone tra i 18 e i 29 anni con un campione che verrà seguito fino a 34 anni.

## Identikit del "millennial"

Grazie ai risultati della ricerca, è possibile delineare un quadro a 360 gradi delle nuove generazioni, capire chi sono veramente i giovani, cosa si propongono, in cosa hanno fiducia, quali sentimenti nutrono nei confronti della politica e dell'impegno pubblico, quali progetti hanno circa la famiglia, la professione, il proprio futuro.

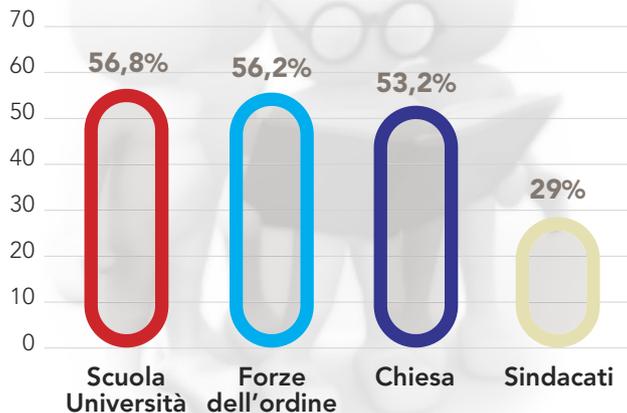
Ecco allora l'identikit del "millennial" italiano, il giovane, cioè, diventato maggiorenne nel 2000.

## I giovani e la scuola

Le istituzioni dedicate alla formazione e all'istruzione, tra quelle proposte, si pongono al vertice della classifica. La percentuale di voti positivi nei confronti del sistema formativo ha superato il 50%, mettendo in luce che i giovani si fidano della scuola e dell'università molto di più di quanto l'opinione pubblica tenda a fare. E pur di continuare gli studi, svolgono un lavoro per mantenersi senza dover dipendere in tutto da mamma e papà. La voce scuola-università ha ottenuto un voto medio di 5,6 e il 56,8% di voti sufficienti. La valutazione sufficiente è ben presente nei 18-22enni (61,1% di voti positivi) per poi calare nei 23-26enni (55,6%) e ancora di più nei 27-30enni (50,3%); è più positiva nei giovani con titoli di studio medio-alti (59,7% di voti sufficienti), ma viene superata la soglia del 50% anche tra coloro che hanno titoli medio-bassi (52,7% di voti sufficienti). Per quanto riguarda le differenti zone d'Italia oltre il 60% dei giovani del Nord-Ovest (61,7%) e del Nord-Est (61,9%) hanno espresso un voto sufficiente, mentre più bassa è stata la percentuale di voti positivi nel Sud (53,7%) e nel Centro (52,6%). Se solleva molte preoccupa-

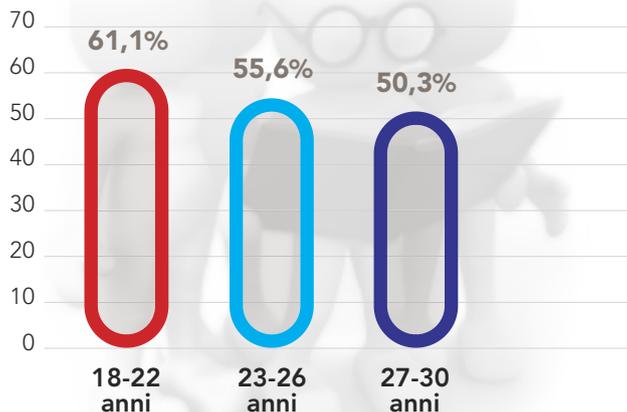


**PERCENTUALE DI GIOVANI CHE ATTRIBUISCONO UN GRADO DI FIDUCIA PARI A 6 O SUPERIORE (IN UNA SCALA DA 1 A 10) A SCUOLA, FORZE DELL'ORDINE, SINDACATI E CHIESA**



zioni in Italia il fenomeno dei "Neet", ovvero dei giovani che non studiano e nemmeno lavorano, esiste, però, anche la categoria opposta, formata da giovani che studiano e nel contempo lavorano. Riguardo al tipo di contratto, molto bassa è la quota di chi ha un contratto a tempo indeterminato, pari a poco più di uno su quattro tra coloro che hanno un lavoro alle dipendenze. **Incontro**

**VOTI POSITIVI PER FASCIA DI ETÀ NEI CONFRONTI DEL SISTEMA FORMATIVO**



**IL RAPPORTO GIOVANI 2013**

*La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013* (Il Mulino, Bologna 2013, pp. 232, euro 20) è il titolo del primo volume del Rapporto Giovani, pubblicato a partire dai dati dell'indagine dell'Istituto Giuseppe Toniolo, avviata in collaborazione con la Fondazione Cariplo, l'Università Cattolica e l'Ipsos nel 2011 su un campione di 9000 giovani italiani fra i 18 e i 29 anni. Il volume, suddiviso in quattro parti ("Vita nella famiglia di origine e rapporto con i genitori", "Lavoro e conquista dell'autonomia", "Partecipazione politica e consumi mediali", "Valori, opinioni e atteggiamenti"), è disponibile in formato tradizionale presso tutte le principali catene (Feltrinelli, Ibs, Coop, Ubik) e le librerie indipendenti. La versione ebook è acquistabile sui principali store online (Ibs, Apple) e direttamente sul sito della casa editrice "Il Mulino".

# Le borse di studio per merito promosse dall'Istituto Toniolo

Alla fine del mese di novembre è stato pubblicato l'elenco dei beneficiari delle 80 borse di studio per merito erogate dall'Istituto Giuseppe Toniolo per l'anno accademico 2013-2014, erogazioni che si aggiungono ai 41 rinnovi di beneficio che la Commissione ha già deliberato.

Il concorso nazionale, giunto alla quarta edizione, ha avuto luogo lo scorso 1 giugno 2013 contemporaneamente in 8 città italiane (Ancona, Bari, Cagliari, Lamezia Terme, Milano, Palermo, Roma e Verona) e ha fornito una prima graduatoria di idoneità lo scorso mese di luglio. Alle selezioni hanno partecipato 1.016 candidati provenienti da tutto il territorio nazionale.

Il Concorso prevede l'erogazione di 60 borse pari a 2 mila e 500 euro, offerte a diplomandi o diplomati che intendono immatricolarsi a un corso di laurea triennale o magistrale a ciclo unico attivato dall'Università Cattolica in una delle sue sedi, 20 borse di 3 mila e 500 euro, offerte a laureandi o laureati che intendono immatricolarsi a un corso di II livello (laurea magistrale) attivato dall'Ateneo. Inoltre, nel caso lo studente vincitore venga ammesso nel sistema dei Collegi in Campus dell'Ateneo, la borsa viene portata a € 5.500 annui, e al beneficiario viene offerta l'opportunità di rinnovo per gli anni successivi, per un totale complessivo di € 16.500 per le matricole e € 11.000 per gli specialisti.

Queste erogazioni, che avvengono prevalentemente secondo il criterio del merito, vanno a sommarsi alle molte iniziative di assistenza agli studenti meritevoli ma privi di mezzi che l'Istituto Toniolo dispone, anche grazie ai fondi raccolti con la Giornata Universitaria, in collaborazione con l'Università Cattolica e con la Fondazione EDUCatt per il diritto allo studio. **Incontro**

Per informazioni: [www.borsedistudiotoniolo.it](http://www.borsedistudiotoniolo.it)



Il volume è stato presentato a:

- **Mestre, 16 novembre 2013**  
Incontro promosso dalla delegazione diocesana dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica e l'ANIR (Associazione nazionale insegnanti di religione) presso l'Aula magna dell'Istituto di istruzione superiore A. Pacinotti.
- **Milano, 18 novembre 2013**  
Incontro promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con la Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, in Piazza della Scala.

Il calendario delle altre presentazioni sul sito [www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)

CAMPIELLO GIOVANI

2013

VINCE UNO STUDENTE  
DELLA CATTOLICA

A cura di Federica Vernò

**“N**ei miei coetanei vedo tanta voglia di fare, c'è voglia di cambiamento. Verso le istituzioni, la sfiducia nasce dal fatto che passa il tempo ma le cose rimangono le stesse”. Alberto Vignati, 22 anni di Corsico (MI), iscritto alla facoltà di Lettere della Cattolica e prossimo alla laurea triennale, è il vincitore del concorso letterario Campiello Giovani.

**Ha vinto l'edizione 2013 del Campiello Giovani con *Girasole impazzito di luce*: ha scelto dei temi non facili da raccontare senza entrare nella pura cronaca. Da dove nasce la scelta?**

La scelta dei temi inseriti nel racconto nasce dalla lettura del saggio di Nando Dalla Chiesa e Martina Panzarasa *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*, dove viene analizzata la presenza della 'ndrangheta a Buccinasco e in generale nei territori del sud ovest milanese. Dato che si tratta dei luoghi in cui vivo, mi piaceva trarre da questo saggio un racconto di fantasia, che parlasse della storia d'amicizia tra due diversi: Joseph, ventunenne di origine senegalese che riesce a salvare Giuseppe, sedicenne di famiglia 'ndranghetista. A fare da filo rosso la poesia di Montale, *Girasole impazzito di luce* appunto, che i due ripetono come un mantra.

**Un occhio giovane su problematiche forti e reali che le nuove generazioni**

**oggi vivono. Qual è il messaggio che vuole dare ai suoi coetanei?**

Mi piaceva raccontare l'incontro tra Joseph, senegalese, e quindi diverso per il colore della pelle, e Giuseppe, che non esce mai dalla sua stanza e passa il tempo leggendo libri. I due sono uniti dal nome, lo stesso, ma in lingue diverse. Una diversità che non divide, ma unisce. Il messaggio vorrebbe proprio essere questo: due giovani entrano in rapporto tra loro e riescono a riscattarsi trovando la forza dentro di sé e puntellandosi l'uno all'altro. Si fanno forza insieme perché soltanto insieme sanno di poter affrontare il “cattivo”, in questo caso la 'ndrangheta.

**I dati del Rapporto Giovani parlano di una forte sfiducia dei giovani verso le istituzioni in generale e delineano un ritratto del “millennial” italiano, che, nonostante tutto, non molla, si dà da fare e vuole mettersi alla prova, contrariamente ai luoghi comuni sulle nuove generazioni.**

Se mi guardo attorno, tra i miei coetanei, tra i miei amici, non conosco nessuno che non abbia speranze per il proprio futuro. C'è la voglia di fare, di fare qualcosa di nuovo. Credo anche che ci sia tanta voglia di cambiamento. Per quanto riguarda la sfiducia nelle istituzioni, se riesco a capire qual è il concetto di fondo, penso derivi dalla noia di vedere che le cose rimangono sempre le stesse. Che passa il tempo ma le cose non cambiano. Che abbiamo passato il 2000 ma è come se non ce ne fossimo ancora accorti. È iniziato un nuovo millennio, il Novecento è terminato ma si parla lo stesso linguaggio di sessanta anni fa.

**Sempre dal Rapporto Giovani sappiamo che le istituzioni dedicate alla formazione e all'istruzione, tra quelle proposte, sono quelle che godono di maggior fiducia nei giovani. Cosa chiedono i giovani al sistema scuola?**

Per quanto mi riguarda, desidero un sistema scolastico che abbia più legami con il mondo del lavoro. Guardo con interesse alla possibilità per esempio di svolgere tirocini riconosciuti con CFU (credito formativo universitario).

**Farà parte della giuria del Concorso letterario per le scuole, che ogni anno l'Istituto Toniolo indice. Il tema scelto per l'edizione 2013-2014 è quello della bellezza. Come si può oggi, nell'era del digitale, scoprire e raccontare la bellezza attraverso la scrittura?**

Credo che nell'era digitale in cui viviamo abbiamo più possibilità per scoprire “la bellezza”. Il fatto di potere, per esempio attraverso blog fotografici, guardare fotografie scattate dall'altra parte del mondo, ci permette di scoprire generi di bellezza diversi da quelli a cui siamo abituati. Paesaggi, tradizioni, abitudini immortalate da milioni di macchine fotografiche. Abbiamo a portata di click infinite immagini da raccontare. E dietro ogni immagine la possibilità di inventarsi una storia.

Ma la bellezza è anche attorno a noi, senza bisogno di accendere un computer. Bisogna sforzarsi di guardare alla realtà di tutti i giorni con gli stessi occhi sorpresi per una fotografia scattata dall'altra parte del mondo. **Incontro**

**Strade sporche, case di lamiera, aria irrespirabile, acqua inquinata. Ma nella "mia" Etiopia la miseria non abbrutisce. Ho conosciuto un popolo accogliente e solare, che ama la musica e i colori. Perché nella povertà si distinguono le cose che contano**



**Cecilia Langella con i suoi piccoli amici etiopi**

# L'EQUAZIONE DELLA BELLEZZA

di Cecilia Langella, 22 anni, di Milano, primo anno del corso di laurea magistrale in Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari (facoltà di Economia, Università Cattolica - sede di Roma, collegio San Luca Barelli)

**P**rima di partire per l'Africa avevo letto, per caso, *Le città del mondo* di Vittorini. Mi aveva colpito la vicenda di Rosario, un pastorello che gira col padre per i paesi della Sicilia a vendere ricotte. E, vedendo Scicli dall'alto in un giorno di festa, propone un'interessante equazione sulla bellezza: una città bella rende bella anche la gente che la abita, brutte città riversano la loro bruttezza sulle persone. Un ambiente bello permette lo sviluppo delle virtù morali e l'instaurarsi di relazioni di solidarietà. E, a sua volta, gente bella crea attorno a sé un ambiente armonico.

Quando sono arrivata in Etiopia, mi è subito sembrato che la realtà smontasse l'equazione di Vittorini. Le strade erano sporche, polverose, le case migliori di lamiera. Il resto erano capanne, l'aria pesante, irrespirabile, l'acqua spesso inquinata. Eppure non sembrava che la miseria abbrutisse gli uomini. Ho conosciuto un popolo accogliente e solare, che ama la musica e i colori. Ho visto tanti sorrisi, ho stretto molte mani, mi hanno abbracciato tante persone. L'ospitalità e il calore mi hanno lasciato senza parole. Penso di non aver mai visto tanta generosità: una gratuità quasi commovente, da parte di chi non ha nulla. Mi sono chiesta se siano veramente loro i

poveri o non piuttosto noi occidentali che abbiamo perso la capacità di apprezzare quelle cose che danno alla vita un sapore autentico. Schiavi del dio denaro, siamo intrappolati in un mondo consumista, vogliamo circondarci di cose belle o, meglio, alla moda, ma non siamo più in grado di distinguere la vera bellezza. Più mi guardo attorno e più trovo un occidentale spersonalizzato e alienato: con la pancia piena, ma il cuore vuoto.

In Etiopia ho avuto l'opportunità di stare e lavorare con i bambini della scuola gestita dalle suore che ci hanno ospitato. La prima cosa che mi ha colpito è stata la loro voglia di imparare. Era quasi difficile mandarli a casa la sera: incuranti del buio e delle strade non illuminate, restavano con noi fino a tardi, oltre l'orario di chiusura. Esattamente il contrario di quello che succede in Italia. Una bambina mi ha chiesto cosa pensavo

della loro scuola e del paese. A lei piacevano molto entrambi, ma il posto in cui le piaceva di più stare era senza dubbio la scuola.

A questo punto mi è tornato in mente Vittorini e ho capito che la chiave di volta doveva essere l'idea di bello che si ha. L'ambiente è bello quando soddisfa i bisogni delle persone, quando la dignità di ciascuno viene rispettata, quando è accogliente e non ci sono porte chiuse. Si tratta di una bellezza funzionale. Se applichiamo questo concetto alla scuola, che è la realtà che ho vissuto meglio e conosciuto più a fondo, ci si accorge che è davvero un posto meraviglioso e un punto di riferimento per i bambini.

Il motivo conduttore della nostra attività è stata la preparazione di una recita. È stato emozionante vedere quei bambini lavorare insieme, collaborare, dando ciascuno il meglio di sé. I più grandi si prendevano cura dei più piccoli, i più "ricchi" aiutavano quelli che provenivano da famiglie più povere. Sanno condividere gioie e dolori, vittorie e sconfitte. Lo spettacolo è stato un successo e si sono divertiti tutti, ma forse la soddisfazione maggiore l'abbiamo avuta noi. Me l'avevano detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che il volontariato arricchisce moltissimo ma solo ora ho capito davvero cosa significa. Sono tornata a casa con una valigia carica di doni e con un sentimento di gratitudine verso quelle persone che nemmeno mi conoscevano – anzi per loro sarei dovuta essere solamente "straniera" –, ma che mi hanno accolto, insegnato e dato tanto, molto più di quanto io abbia potuto fare per loro. **Incontro**

(articolo tratto da *Cattolicanews*, 28/10/2013)

## UN'ESTATE DA VOLONTARI

Nel 2013 il progetto Ucsc Charity Work Program, finanziato dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori e realizzato con il supporto di Ucsc International, ha riservato 24 scholarship, della durata di 3 settimane nell'estate scorsa: 13 scholarship a studenti meritevoli residenti nei collegi dell'Università Cattolica e delle sedi di Milano, Piacenza e Roma; 11 scholarship a studenti meritevoli dell'Ateneo, a fronte di un totale di 105 domande presentate per partecipare all'esperienza di volontariato all'estero.

# Associazione Amici dell'Università Cattolica A Natale regala il tuo sostegno ai valori in cui credi

**L'**Associazione Amici, oltre a continuare il suo impegno a sostegno dell'Ateneo dei cattolici italiani, intende rinnovare e diffondere nel tessuto sociale il valore dell'educazione e della cultura cattolica.

Nel 2012 sono stati promossi corsi di formazione e aggiornamento per oltre 300 operatori di consultori familiari e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e private; più di 1600 studenti hanno potuto usufruire di borse di studio, scambi con università straniere e progetti di solidarietà internazionale.

Un impegno necessario che ha bisogno del sostegno crescente e della partecipazione di tutti coloro che hanno a cuore la dimensione culturale della vita cristiana e trovano nell'adesione all'Associazione Amici un modo utile ed efficace per promuovere questa prospettiva.

L'adesione all'Associazione Amici contribuisce a sostenere un numero sempre più grande di iniziative come il Rapporto Giovani, la ricerca che delinea un articolato ritratto delle nuove generazioni. I risultati sono a disposizione di tutti ([www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)) e sono partico-



larmente utili a educatori, operatori e parroci, per meglio orientare servizi e progetti e indirizzare nuove politiche.

## Agevolazioni per gli aderenti all'Associazione Amici

- oltre il 60% di sconto sull'iscrizione annuale alla biblioteca UC di Milano e Brescia (€ 25,00 anziché € 75,00) con accesso via web al catalogo elettronico 24 ore su 24
- 10% di sconto sull'iscrizione ai corsi organizzati dalla Formazione Permanente dell'Università Cattolica
- 20% di sconto sugli abbonamenti alle riviste e 15% di sconto sull'acquisto dei libri editi da Vita e Pensiero
- 10% di sconto sull'acquisto di tutti i libri presso la Libreria Vita e Pensiero
- agevolazioni per l'accesso a tutte le strutture di ristorazione e di alloggio gestite da EDUCatt nelle sedi dell'Università Cattolica
- in omaggio l'agenda del 2014

Tutte le altre iniziative e agevolazioni sul sito [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)

## Dall'origine della scrittura all'ebook I tesori della Biblioteca dell'Università Cattolica

**Manoscritto orientale n. 1**  
**Parte del Corano.**  
**Miniatura iniziale in oro e riquadro decorato ad ogni pagina (sec. XIX).**

La Biblioteca d'Ateneo della sede di Milano dell'Università Cattolica conserva testimonianze preziose della storia della cultura dell'uomo.

Le sue raccolte consentono, in particolare, di ricostruire l'intera storia della scrittura, a partire dalle tavolette sumeriche risalenti circa al 2100-2000 a.C., e dalla collezione di circa mille papiri scritti in greco, che coprono il periodo tra il III sec. a.C. e il VII sec. d.C. Le diverse sale della Biblioteca raccolgono

alcune centinaia di manoscritti e di documenti medievali e moderni, alcuni dei quali, anche se solo frammenti, sono miniati e decorati.

Nelle raccolte a stampa figurano anche 39 incunaboli (libri stampati prima del 1501) e oltre duemila Cinquecentine (libri stampati nel XVI secolo), che costituiscono una collezione molto preziosa per gli studiosi. Il suo patrimonio di circa un milione e mezzo di volumi comprende anche raccolte digitali con diverse mi-



Domenica  
4 maggio 2014  
si celebra la  
90ª Giornata  
per l'Università  
Cattolica

#### Le quote di adesione

- Amico Ordinario € 9,00  
(studente universitario, laureato, adulto)
- Amico Sostenitore € 50,00
- Amico Benefattore € 150,00
- Contributi in Memoria € 7,00

• **Per l'Amico Sostenitore** in omaggio l'abbonamento gratuito per il 2014 alla edizione on line della rivista bimestrale "Vita e Pensiero" e l'accesso alle annate dal 2005 a oggi.

Chi è interessato invii una email a [associazione.amici@istitutotoniolo.it](mailto:associazione.amici@istitutotoniolo.it)

• In alternativa in omaggio il volume *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, edito da il Mulino.

• **Per l'Amico Benefattore** in regalo la preziosa medaglia celebrativa della beatificazione di Giuseppe Toniolo. E in più il volume *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*.

#### La rivista "Vita e Pensiero"

Fondata nel 1914 da Agostino Gemelli e, dopo la nascita nel 1921 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, rivista ufficiale dell'Ateneo, si è sempre proposta come autorevole luogo di confronto scientifico ed elaborazione intellettuale. Oggi "Vita e Pensiero" dedica una particolare attenzione all'attualità e ospita articoli e interventi firmati sia dai docenti dell'Ateneo, sia da importanti voci 'esterne'. Intende così fornire chiavi di lettura originali e opinioni incisive sui fenomeni sociali e culturali emergenti, come anche su temi di speciale interesse quali lo sviluppo tecnologico ed economico, il progresso delle diverse scienze e le loro ricadute antropologiche, i nuovi paradigmi della politica e delle relazioni internazionali, l'evoluzione dei mezzi di comunicazione di massa e del costume.



## ORIENTAMENTO IN UNIVERSITÀ

Per supportare gli studenti delle scuole superiori nella scelta universitaria, l'Ateneo del Sacro Cuore, con i servizi di orientamento delle sedi, organizza iniziative rivolte a studenti e a docenti delegati all'orientamento. Lezioni e laboratori per far sperimentare alcune delle modalità di didattica universitaria, open day per la presentazione dell'offerta formativa, visite guidate all'Ateneo e ai servizi agli studenti sono solo alcune delle iniziative messe in atto. Nelle scuole un team di orientatori incontra le classi IV e V per parlare di criteri di scelta, riforma, metodo di studio e proposta didattica. Grazie al presidio nelle principali fiere di settore e al coinvolgimento degli studenti dei collegi nell'attività con le scuole, la presenza dell'Università si è diffusa capillarmente sul territorio nazionale. Inoltre, nell'ottica di un servizio di orientamento sempre più personalizzato e a misura di studente, il Servizio riceve per colloqui individuali. Una ricca proposta di corsi di formazione e aggiornamento dedicati agli insegnanti completa il quadro dell'offerta orientativa dell'Ateneo (<http://orientamento.unicatt.it>).

Per gli studenti della IV e V superiore l'Associazione Amici dell'Università Cattolica propone un Corso residenziale estivo di orientamento universitario.



Da sinistra, in senso orario, tavolette sumeriche; papiro medievale 2 (104 a.C.) documento notarile per la vendita di parte di un palmeto

gliaia di riviste elettroniche e di ebook. La Biblioteca nel 2004 ha organizzato la mostra "Il segno memoria dell'uomo: percorsi della scrittura" rivolta in modo particolare agli studenti delle scuole superiori con l'intento di promuovere un'esperienza culturale che possa diventare punto di partenza per un ulteriore cammino di conoscenza.

La Biblioteca d'Ateneo continua su appuntamento ad organizzare visite guidate a piccoli gruppi o a singole classi delle scuole primarie e secondarie e, nell'illustrare il percorso della scrittura, fa conoscere alcuni dei suoi tesori.

Direzione della Biblioteca d'Ateneo  
- Università Cattolica di Milano

## Una guida ai film per insegnanti, genitori ed educatori

Raccontare la vita attraverso il cinema. Giunge in libreria *Scegliere un film 2013* (edizioni Ares), curato da Armando Fumagalli (ordinario di semiotica e direttore del 'Master in Scrittura e produzione per la fiction e il cinema' all'Università Cattolica di Milano) e Luisa Cotta Ramosino (sceneggiatrice, collaboratrice di progetti importanti come *Distretto di polizia*, *Don Matteo*, *Che Dio ci aiuti*). Diverso dagli altri dizionari dei film che si trovano sullo scaffale, si tratta di uno strumento che si rivolge ai semplici appassionati e soprattutto a chi usa il cinema in contesti educativi e formativi: famiglie, scuole, parrocchie, centri culturali. Il progetto – che con questo volume festeggia la decima edizione – di anno in anno si è andato costituendo come un'opera di catalogazione e di consultazione, utile anche a conservare una memoria storico-culturale appiattita fortemente sul presente. Il libro non offre solo delle recensioni di film, ma soprattutto criteri, strumenti di valutazione e analisi, con l'intenzione di dare qualche punto fermo in una comunicazione sul cinema soggetta al tumulto dell'agorà impazzita di internet, in cui ogni parere ha la visibilità di qualunque altro ed è facile perdersi. Un'opera preziosa da tenere accanto al lettore dvd.

**Il film può prestarsi come strumento didattico, come testo veicolo di un contenuto, oppure può essere visto come un congegno da smontare per impararne funzionamento e linguaggio**

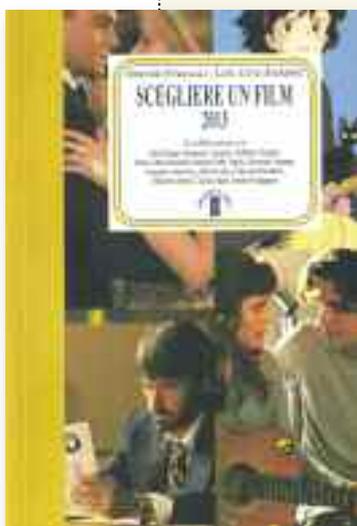
# Il cinema tra i banchi di scuola

di Raffaele Chiarulli,  
dottore di ricerca in *Culture della comunicazione* (Università Cattolica)

**S**ono principalmente due le modalità secondo cui il cinema può essere protagonista a scuola. Il film può prestarsi come strumento didattico, quindi come testo veicolo di un contenuto, oppure può essere studiato, visto come un congegno da smontare per impararne funzionamento e linguaggio. Spesso i due utilizzi vanno a braccetto, giacché l'uso e il funzionamento di un mezzo è sempre legato a un messaggio. Così scrive Giovanni Mocchetti, preside di scuola media e autore della raccolta *Educare con il cinema*: "Il film, qualunque sia il motivo che spinge uno spettatore a vederlo, è sempre un incontro. Qualcuno (l'autore) ha voluto comunicare qualcosa usando l'immagine in movimento anziché la parola; anche i cosiddetti film d'evasione, cioè quelli dei vari generi che hanno lo scopo di suscitare le varie emozioni del cuore umano, sono sempre una possibilità d'incontro tra un 'io' e un 'tu', un incontro indiretto, che potrebbe essere ragionevolmente interessante". Questa relazione tra il sé e l'altro, che accompagna la fruizione di ogni tipo di testo, interessa in particolare un'altra direttrice secondo cui può configurarsi il rapporto tra cinema e scuola: quella che vede la scuola come oggetto d'interesse e teatro di un racconto.

Non c'è stagione cinematografica che non

porti nelle sale almeno un film ambientato in una scuola. La scuola, seconda solo alla famiglia, è un iniziale laboratorio di umanità e socialità, un luogo di affezioni e relazioni vitali che allenano alla vita che verrà. Tra i banchi ci si prepara alla condivisione e all'apertura al mondo esterno, attraverso la conoscenza di sé e dell'altro. È lo spazio in cui materialmente si cresce e si viene condotti a prendere coscienza dei propri limiti ma soprattutto delle proprie capacità. Guardando da una prospettiva adulta, i film ambientati nelle scuole mostrano anche quanto sia difficile educare; quanto sia delicato il compito e la chiamata a essere "maestri". Quasi tutti i film ambientati nel mondo della scuola diventano subito classici, dal seminale *L'attimo fuggente* (1989) di Peter Weir a *Il club degli imperatori* (2002) di Michael Hoffman e *School of Rock* (2003) di Richard Linklater, per restare in ambito hollywoodiano. In Italia grande popolarità ebbe *La scuola* (1995) di Daniele Luchetti, seguito da *Auguri professore* (1997) di Riccardo Milani, entrambi tratti da romanzi di Domenico Starnone e interpretati da Silvio Orlando. Il cinema francese è forse stato il più attento, negli ultimi anni, al tema dell'educazione. Il bellissimo documentario *Essere e avere* (2002) di Nicolas Philibert, ambientato in una scuola elementare in Auvergne, è un capolavoro del genere. Da non perdere, per motivi diversi, sono anche *Les choristes* (2004) di Christophe Barratier e *La classe* (2008) di Laurent Cantet, premiato con la Palma d'oro al Festival di Cannes.



**Armando Fumagalli, Luisa Cotta Ramosino (a cura di), Scegliere un film 2013, Ares Milano 2013**



Da sinistra, in senso orario, tre fotogrammi dei film: *Il club degli imperatori*, *L'attimo fuggente* e *School of Rock*

Anche la stagione cinematografica in corso ha avuto il suo film incentrato sull'argomento: *Vado a scuola* (2013) documentario realizzato dal regista francese Pascal Plisson, è diventato un piccolo caso. Il film racconta i percorsi impervi e pericolosi che bambini in varie zone del mondo devono fare a piedi per arrivare nelle loro classi. "Dalle savane pericolose del Kenya, ai sentieri tortuosi delle montagne dell'Atlante in Marocco, dal caldo soffocante del sud dell'India, ai vertiginosi altopiani della Patagonia, questi bambini sono uniti dalla stessa ricerca, dallo stesso sogno". Così si legge nelle note di produzione che accompagnano il film, un racconto commovente che evidenzia come, accanto alla fatica, ci sia anche la coscienza che l'istruzione consentirà a questi bambini una nuova vita. "Ero nel Nord del Kenya alla ricerca di luoghi per un film sulla natura – racconta il regista – e ho intravisto alcune strane forme in lontananza. Camminavano dritti verso di noi e quando si sono avvicinati mi sono accorto che erano tre giovani guerrieri Masai. Mi hanno spiegato che avevano lasciato la casa prima dell'alba e che avevano corso due ore per raggiungere la scuola. Questi giovani Masai hanno rinunciato a essere guerrieri pur di studiare".

Come che la si guardi, la scuola è un luogo in cui l'umano è chiamato all'essere e in cui la fedeltà ai propri compiti e desideri – sia per i ragazzi di crescere, sia per gli adulti di educare – può far nascere e germogliare la bellezza.

La stagione cinematografica precedente ci ha dato almeno due pellicole che raccontano questa dinamica: un film italiano, *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (2012) di Giacomo Campiotti e un film canadese, *Monsieur Lazhar* (2012) di Philippe Falardeau. Entrambi i film presentano una figura singolare d'insegnante, anzi di educatore. "Ognuno di noi ha avuto certo un educatore – scrive il filosofo polacco Józef Tischner –. Di che cosa gli è debi-



tore? Di un risveglio. Prima camminavamo attraverso la vita, senza sapere che cosa la vita fosse veramente; l'educatore ci ha strappato dal sonno". Il film italiano, tratto dal noto best seller di Alessandro D'Avenia, conserva l'importante provocazione del romanzo, che sembrava impensabile nella narrativa di consumo per ragazzi, e cioè l'interrogarsi con lealtà sul senso della vita e della morte, facendo direttamente i conti con il trascendente. Il film, ambientato in un liceo di Torino, parla di adolescenza ma parla soprattutto di maturità, non quella degli esami di altri film più o meno riusciti, ma quella che ti fa guardare allo specchio e vedere un uomo adulto capace di dire di sì alle sfide della vita. Il film canadese, un vero gioiello, parte raccontando una tragedia: in una scuola elementare di Montreal una giovane insegnante si toglie la vita, la-

sciando che siano proprio i suoi alunni a ritrovarla per primi. Un trauma dall'apparenza insuperabile, ma che diventa una splendida occasione di crescita grazie al supplente della maestra, Bachir Lazhar, un immigrato algerino il cui nome significa "portatore di buone notizie" e il cognome "fortuna". Poco importa che l'uomo non sia nemmeno un vero insegnante: è grazie a lui che i ragazzi affronteranno davvero gli eventi accaduti diventando grandi.

In ognuna di queste storie c'è sempre, di fondo, un bisogno nascosto e un desiderio esplicito. Cercando di appagare il secondo, è quello che scoprono i personaggi e gli spettatori, si riesce a colmare anche il primo. "La vita – aveva detto bene Papa Giovanni XXIII in un'asserzione divenuta poi celebre – è la realizzazione del sogno della giovinezza". [Incontro](#)



**Cecilia De Carli (a cura di)**

**ATTRAVERSO L'ARTE**

**Percorsi filosofici ed esperienze educative**

**Pagine 118 | 14,00 euro |**

**Vita e Pensiero, Milano 2013**

Come l'arte influisce sulle nostre vite? Che cosa succede quando osservando un'opera abbiamo un'intuizione, un momento di consapevolezza e in che modo si riavvia il processo di conoscenza e di comprensione? Queste e altre domande sono al centro dei saggi raccolti in questo volume su Gaston Bachelard, Bernard Lonergan, Susan Langer, Abraham Maslow, Hilla Rebay, Irene Woinar.

*Cecilia De Carli è docente di Storia dell'arte contemporanea presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica. Dal 2010 dirige il CREA (Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei).*



**Giovanni Gasparini**

**BELLEZZA E SOCIETÀ**

**Pagine 128 | 14,00 euro |**

**Nomos edizioni, Busto Arsizio (Va) 2013**

La crisi economica, politica e culturale che stiamo vivendo ha contribuito a porre in evidenza argomenti inconsueti: fra questi figura la bellezza. La riscoperta della bellezza nell'arte e nella natura ma anche nelle esperienze normali della vita quotidiana può rappresentare una bussola per affrontare in modo non episodico la crisi e per perseguire quell'obiettivo di qualità della vita che è uno dei valori più apprezzati nel mondo contemporaneo.

*Giovanni Gasparini è docente di Sociologia all'Università Cattolica e scrittore.*



**Mario Giacomo Dutto**

**ACQUA ALLE FUNI**

**Per una ripartenza della scuola italiana**

**Pagine 260 | 19,00 euro |**

**Vita e Pensiero, Milano 2013**

L'ambiguità della scuola italiana appare radicale: forma cittadini, sviluppa talenti e genera intelligenze, ma crea anche sconfitti, produce indifferenza e induce emarginazione. Le pagine di Mario Giacomo Dutto sono un invito a 'dare acqua' alle funi che reggono la scuola italiana, in modo che possa ripartire lasciando l'usuale cabotaggio sotto costa per la vela d'altura.

*Mario Giacomo Dutto, PhD, è stato Direttore Generale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dopo esperienze di docente, dirigente e ispettore tecnico. Ha collaborato con organismi internazionali ed è stato docente in Università Cattolica e in altre università. Attualmente è membro del Comitato scientifico del Centro Studi e Ricerche sulle Politiche della Formazione (CeRiForm) dell'Università Cattolica.*



**Marisa Musaio**

**L'ARTE DI EDUCARE L'UMANO**

**Pagine 160 | 16,00 euro |**

**Vita e Pensiero, Milano 2013**

In questo volume, Marisa Musaio propone una riletture pedagogica dell'umano come esito della rielaborazione che ognuno viene compiendo intorno a sé e intorno alla ricerca di un significato dell'educare. Di contro al rischio per la pedagogia di diluirsi nelle tante pedagogie inclini a indagare sempre più minuziosi e dettagliati ambiti di studio, pensare l'educazione in relazione stretta con l'umano significa recuperare l'interazione tra vita, nascita, compimento di sé e autoriflessione; significa pensare ed educare se stessi, per essere in grado di educare gli altri.

*Marisa Musaio è ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica.*



**Adriano Patti**

**PERCHÉ LA LEGALITÀ**

**Le ragioni di una scelta. Prefazione di don Luigi Ciotti**

**Pagine 148 | 14,00 euro |**

**Vita e Pensiero, Milano 2013**

Un percorso di riflessione sul concetto di legalità e sulle sue ricadute concrete per ogni cittadino. Come dice don Luigi Ciotti nella sua prefazione al volume, "le leggi da sole non bastano. Perché sia praticata, una legge deve essere prima di tutto riconosciuta, cioè deve 'intercettare' i processi di formazione delle persone e dei giovani in particolare, deve saper parlare a quel guardarsi dentro e fuori di sé che risveglia la coscienza critica, la capacità di interrogarsi, di distinguere, di fare delle scelte".

*Adriano Patti è magistrato dal 1985, attualmente presso la Corte d'Appello di Torino.*



**Eugenia Scabini, Giovanna Rossi (a cura di)**

**FAMIGLIA E NUOVI MEDIA**

**Pagine 154 | 15,00 euro |**

**Vita e Pensiero, Milano 2013**

Quali rischi e quali opportunità può comportare l'utilizzo delle nuove tecnologie rispetto alla vita delle famiglie? Come e perché è importante raccogliere la sfida che i nuovi spazi sociali online lanciano alla relazione tra genitori e figli? Attraverso la presentazione di riflessioni multidisciplinari e dei risultati emersi da ricerche condotte in ambito sociologico, pedagogico e psicologico, questo libro si pone l'obiettivo di approfondire cosa significa per la famiglia fronteggiare i cambiamenti tecnologici.

La collana "Studi interdisciplinari sulla famiglia" è lo strumento di divulgazione culturale scientifica del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (CASRF) dell'Università Cattolica. Il Centro, che opera dal 1976, si occupa di ricerca scientifica sulla famiglia e di formazione di alto livello rivolta a professionisti che lavorano con e per le famiglie.